

Rievocazione del 25 luglio, «nel quale il popolo italiano ritrovava l'itinerario tragico del suo smarrimento». Il 7 e il 10 novembre, due iniziative particolari, entrambe nello spirito della «fedeltà all'alleato tedesco»: la prima fu un concerto, *Da Weimar al Vesuvio*, in cui furono eseguiti brani lirici tedeschi e italiani; la seconda fu ancora un concerto dedicato al romanticismo germanico e all'operistica italiana, conclusosi con un programma misto di canzoni piemontesi, venete e napoletane.

Si ripeté comunque una vicenda assolutamente tipica anche del fascismo del ventennio. Gli aspetti «impegnati» dello spettacolo erano confinati nelle iniziative direttamente legate al Pfr e agli apparati istituzionali del regime. Fuori da questa orbita molto circoscritta, continuarono ad imperversare forme di divertimento di assoluta evasione, quelle, per intenderci, che avevano trovato la propria paradigmatica espressione nel cinema dei telefoni bianchi, un «genere» che furoreggiò nelle sale cinematografiche ancora per tutto il periodo della Repubblica di Salò. *Turbine di passione*, *Amore proibito*, *L'amante segreta*, *Un grande amore*, *Tradizione di mezzanotte*: questi alcuni dei titoli in cartellone, con trame ossessivamente ripetute di complicati intrecci sentimentali, passioni adulterine sfortunate, amori teneri e giovanili a «lieto fine». Il film della stagione fu comunque *Scandalo nel villaggio*, per non sbagliare ambientato in una neutra Olanda seicentesca, una vicenda tenue, coralmemente caricaturale, fitta di equivoci legati ad una vasca da bagno, oggetto inusitato regalato alla moglie del borgomastro da un ricco signore di passaggio. Pochi i film di avventura (*Uomini contro la morte*, sulle esplorazioni africane; *Gente dell'aria*, con Gino Cervi e Paolo Stoppa, sull'eroismo dell'«arma azzurra»). L'avanspettacolo, che per le sue scarse pretese poteva contentarsi di modeste risorse finanziarie, fu un altro genere rilanciato dall'eccezionalità delle condizioni belliche. E il suo rilancio avvenne sulla falsariga dei temi che decretavano il successo dei film. *Sognate con me*, *Gambe al vento*, *Cavalleria sbarazzina*, *La donna e il diavolo*, *Il bazar delle illusioni*, *Un colpo di follia*, *La gazetta del sorriso* lasciavano rimbalzare episodi intrisi di stereotipi piccolo-borghesi: brave ragazze in cerca di marito, brave ragazze circuite dal «malvagio» e redente dal «gentiluomo», in un'orgia di buoni sentimenti che appartenevano totalmente al mondo dell'Italia rurale e familista degli anni Trenta e che sarebbero passati intatti nell'Italia democristiana del primo decennio repubblicano¹⁴⁶.

¹⁴⁶ Per questi aspetti dello spettacolo «di guerra», cfr. CAVALLO, DEL BOSCO, IACCIO e MESSINA, *La guerra immaginata* cit.